

I sionisti liberali hanno toccato il fondo credendo che Israele si riscatterà di PHILIP WEISS

I sionisti liberali americani si stanno rivoltando contro Israele, grazie al fascismo del governo Netanyahu e alle proteste israeliane. Stanno denunciando l'”apartheid” israeliano e chiedendo il boicottaggio e le sanzioni contro Israele per le sue violazioni dei diritti umani.

Per anni la posizione liberale sionista è stata: Noi siamo dalla parte degli angeli migliori della natura di Israele, Israele si redimerà da solo. E tutto ciò che hanno ottenuto da questa buona fede è la supremazia ebraica militante.

Ora le cose stanno cambiando. I sionisti liberali americani si stanno rivoltando contro Israele, grazie all'arroganza e all'estremismo del governo Netanyahu. Stanno denunciando l'”apartheid” israeliano e chiedendo boicottaggi e sanzioni contro Israele per le sue violazioni dei diritti umani.

Naturalmente i palestinesi e gli antisionisti dicono queste cose da molti anni. I sionisti liberali possono farlo adesso perché altri ebrei stanno dando loro il permesso di dire queste cose. Ma qualunque cosa si pensi di questa politica etnocentrica, un cambiamento significativo sta avvenendo nella comunità ebraica (e avrà sicuramente conseguenze all'interno del Partito Democratico e, in ultima analisi, nella politica statunitense).

Diamo un'occhiata alle prove.

In primo luogo, c'è quella lettera del 5 agosto di studiosi ebrei/israeliani che affermano che Israele pratica l'”apartheid”, la ”supremazia ebraica” e la pulizia etnica con la benedizione della leadership ebraica americana. Ed è tempo che gli ebrei americani chiedano un cambiamento. La lettera è famosa perché uno dei firmatari è Benny Morris, uno studioso che giustificò le espulsioni israeliane dei palestinesi durante la Nakba come necessarie alla creazione di Israele.

La lettera conta ora oltre 1900 firme, tra cui Yehuda Bauer, 97 anni, studioso israeliano dell'Olocausto e presidente onorario in pensione

dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (che ha promulgato la falsa definizione di antisemitismo che include aspre critiche nei confronti di Israele). E c'è il professore di filosofia Avishai Margalit dell'Università Ebraica, un amico di Michael Walzer (che non ha firmato).

La finestra di dibattito accettabile di Overton si sta muovendo rapidamente, sottolinea il firmatario Peter Beinart.



RABBI ARTHUR WASKOW, AL CENTRO PER LA STORIA EBRAICA, 25 MARZO 2018.

Altri firmatari americani sono Riva Hocherman, direttore esecutivo di Metropolitan Books, Dan Fleshler di Ameinu, il rabbino Michael Lerner, David Nasaw, storico della CUNY, lo studioso Stephen Zunes. E il rabbino Arthur Waskow (mio compagno di studi del Baltimore City College).

Vergogna nei confronti di Israele, indignazione e richieste di intervento sono i temi di un forum comune di ebrei americani addolorati pubblicato da Americans for Peace Now all'inizio di questo mese, dopo che il parlamento israeliano ha sfidato massicce proteste e ha votato per ridurre il potere della corte di prevalere sul governo.

Ecco alcune delle intuizioni più acute.

Diane Blumson ha affermato che è giunto il momento che i leader ebrei statunitensi ritengano Israele responsabile delle violazioni dei diritti umani che risalgono a 75 anni fa:

Provo un profondo dolore e rabbia. Voglio sentire dai pulpiti di tutti i nostri rabbini e cantori che dobbiamo smettere di difendere Israele come vittima, come un modo per giustificare gli abusi che tormentano i palestinesi fin dalla nascita dello Stato.

Heidi Feldman ha osato castigare gli elementi ignobili della formazione dell'identità ebraica:

È come leggere la Bibbia, le parti più ostili, dove gli Israeliti sono bellicosi, insensibili, esigenti e aggressivi, sia verso le tribù circostanti che verso qualsiasi dubbioso all'interno. Questo non è il giudaismo in cui credo. Credo in un giudaismo in cui amiamo il nostro prossimo, amiamo anche lo straniero.

Harry Appelman ha chiesto finalmente il diritto di voto ai palestinesi: Dobbiamo portare i cittadini palestinesi fuori dai giochi e inserirli nella discussione (e nell'elettorato) incentrando le proteste e la discussione sull'occupazione.

Anche Robert Snyder ha elogiato il potenziale politico dei palestinesi: [Dobbiamo] lavorare sempre di più con i palestinesi in Israele e in Cisgiordania. Gli ebrei progressisti e di mentalità liberale ora condividono molti interessi con i palestinesi all'interno di Israele, e dovrebbero votare insieme per costruire una nuova maggioranza.

Direi che questo modo di pensare porta inevitabilmente a invocare la democrazia a stato unico e il BDS.

Questo è un argomento di boicottaggio di Michael Rahimi:

Domani andrò a Tel Aviv per vedere i miei parenti e sostanzialmente per salutarli, a meno che le cose non cambino, non tornerò in Israele. Non posso più sostenere ciò che è diventato questo paese, ed è un crimine quello che hanno fatto a questo paese negli ultimi 20 anni... [Lo] stanno

trasformando in un abominio.

Ci sono state varie richieste a Biden di agire. Sembra la posizione di J Street. Maledizione, Biden deve fare qualcosa. Ma cosa? Non ne siamo sicuri!

Da anonimo:

Penso che sappiamo tutti che la voce di Biden è necessaria. Mi dispiace che la risposta di Biden finora sia stata abbastanza moderata.

Elliot Feldman vuole sanzioni:

Abbiamo superato il tempo in cui la retorica può bastare. Le azioni israeliane devono avere delle conseguenze. L'amministrazione Biden potrebbe iniziare ritirando la dottrina Pompeo. Potrebbe aprire un ufficio consolare a Gerusalemme Est. Potrebbe riallocare parte degli aiuti militari a Israele per ricostruire le case, le comunità e le infrastrutture palestinesi. Potrebbe registrare un'obiezione più vigorosa all'ambiguità di Israele sull'Ucraina.

Robert O. Freedman considera favorevole un "colpo di stato militare"! "A meno che questo processo non venga fermato da uno sciopero generale che fermi il paese... o anche da un colpo di stato militare da parte di generali israeliani che non vogliono vedere dissiparsi il potere deterrente dell'IDF, il futuro di Israele sembra piuttosto incerto. cupo." Molte voci parlavano di guerra civile. "Sento che lo scenario da incubo Ebreo contro Ebreo sia arrivato", ha detto uno.

Ricordo che quando questo sito web è stato aperto, la gente diceva a me e ad Adam Horowitz: "perché ricevi ogni giorno cattive notizie su Israele, sembri ossessionato". E io rispondevi: "beh, siamo *ossessionati*: questo è un grosso problema ebraico/americano, blocca la luce del sole". Quindi non staremo zitti e lo stridore a volte è una virtù. Oggi sembra che abbiamo più compagnia di minuto in minuto.